



Save the Children

Italia ONLUS

I PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI

Dossier Tratta



In collaborazione con:

Sono ancora migliaia i minori vittime o a rischio di tratta e sfruttamento in Italia. In crescita lo sfruttamento sessuale “al chiuso” che rende sempre più difficile identificare e aiutare le giovani vittime.

Non arretra, anzi sembra consolidarsi la tratta e lo sfruttamento dei minori, a scopo sessuale ma anche di accattonaggio, in attività illegali o nel lavoro. Uno sfruttamento che coinvolge migliaia di minori, per lo più stranieri, e che sempre più avviene al chiuso: si stima per esempio che lo sfruttamento sessuale *indoor*, all'interno cioè di appartamenti, sia 3 volte quello su strada, il che rende le giovani vittime irraggiungibili da parte degli operatori sociali e di chi voglia aiutarle ad uscire da una vita da incubo. Ma anche la strada spesso non garantisce più la visibilità dello sfruttamento, perché sono sempre più sofisticate le strategie di assoggettamento messe in atto dagli sfruttatori che hanno scoperto la forza del controllo tra “pari”, avvalendosi dei minori stessi per esercitare il controllo sui loro coetanei: minori così due volte vittime, costretti a “passare dall'altra parte”, quella del controllo, per sopravvivere. Ad accomunare molti dei minori vittime o a rischio di tratta e sfruttamento, è un retroterra di marginalità sociale e povertà: è il caso delle ragazze nigeriane e dei minori rumeni, anche Rom, coinvolti in accattonaggio o prostituzione. Forte e rilevante può essere anche il ruolo delle famiglie che spingono i figli a lasciare il paese d'origine e a venire in Italia alla ricerca di lavoro, come nel caso dei minori egiziani, tra i più a rischio di finire in circuiti di sfruttamento lavorativo o di attività illegali.

I numeri della tratta e dello sfruttamento sessuale e lavorativo

Nel mondo

- 2.7 milioni di vittime di tratta nel mondo, di cui l'80% è costituito da donne e bambine
- 1.2 milioni di minori vittime di tratta interna ed internazionale¹
- 800.000 persone ogni anno sono vittime di tratta internazionale²
- 32 miliardi il giro d'affari sulla tratta
- 215 milioni di minori coinvolti in lavori rischiosi nel mondo³
- 53 milioni di minori hanno tra i 5 e i 14 anni, 62 milioni tra i 15 e i 17 anni
- 59% i minori coinvolti in lavori agricoli, 30% nel settore dei servizi (tra cui lavori domestici) e 11% nel settore industriale

In Italia

- 14.689 le vittime di tratta inserite nei progetti art. 18 fra il 2000 e il 2008
- 986 i minori di 18 anni vittime di tratta fra il 2000 e il 2008⁴
- 5.666 gli indagati fra il 2004 e il 2010 per art. 600 c.p. (riduzione o mantenimento in schiavitù), art. 601 c.p. (tratta di persone) e art.602 c.p. (alienazione e acquisto di schiavi).
- 280 i minori vittime di tratta o riduzione in schiavitù identificati attraverso procedimenti penali fra il 2004 e il 2011⁵: provengono per la maggior parte dall'Europa orientale e balcanica; in misura inferiore sono invece minori nati in Italia ma di origine straniera; per una quota ancora inferiore si tratta di minori provenienti da Africa e Asia
- tra 19.000 e 24.000 il numero di persone in Italia che si stima si prostituiscano in strada⁶
- tra i 1.600 e i 2.000 - pari a circa il 10% degli adulti - è il numero stimato di minori che si prostituiscano in strada. La gran parte di essi si presume siano vittime di tratta e sfruttamento
- La prostituzione indoor si stima sia 3 volte quella su strada. La componente dei minori ne costituisce circa il 10%⁷
- 98.400 i lavoratori in nero individuati dagli ispettori del lavoro su 80.000 aziende agricole ispezionate nel 2009⁸
- 163 le vittime per sfruttamento lavorativo dal 2007 al 2008⁹

¹ La fonte dei dati è UN General Assembly, Human Rights Council, A/HRC/10/16, 20/02/2009, par. 8

² La fonte del dato è IOM, 2011: <http://www.iom.int/jahia/Jahia/counter-trafficking>

³ I dati su sfruttamento lavorativo sono forniti da ILO - IPEC, *Children in Hazardous work – what we know what we need to do*, 2011

⁴ La fonte dei dati nazionali è il Dipartimento per le Pari Opportunità: il dato sui minori si riferisce a coloro che hanno ricevuto una prima assistenza e hanno anche aderito ai programmi di protezione ex art. 18 fra il 2000 e il 2008 (Dipartimento per le Pari Opportunità, Segreteria Tecnica Tratta, S.T. 44 del 4 agosto 2010). Lo Special Rapporteur ONU sulla tratta nel suo rapporto più recente, nota che “la raccolta di dati statistici attendibili sulle persone vittime di tratta è essenziale per capire le varie sfaccettature del problema e per strutturare azioni adeguate” (UN General Assembly, Human Rights Council, “Report submitted by the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children, Joy Ngozi Ezeilo” A/HRC/14/32, 14/05/2010, para. 69).

In Italia (e non solo) mancano dati aggiornati sul numero di minori e adulti vittime di tratta e grave sfruttamento. Per quanto riguarda l'Italia, anche i dati relativi alle vittime inserite in programmi di protezione ex art.18 non sono aggiornati.

⁵ La Fonte sugli indagati e sui minori vittime di tratta identificati attraverso procedimenti penali è la Direzione Nazionale Antimafia

⁶ Fonte: ricerca Comune di Roma-Parsec, 2008-2009

⁷ Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base sia dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori, sia sulla base delle stime globali sulla prostituzione adulta su strada di cui quella dei minori costituisce circa il 10%

⁸ Fonte: *US Trafficking in Person Report*, 2010, p.186

⁹ Fonte: Dipartimento per le Pari Opportunità

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale

La tratta al fine di sfruttamento sessuale dei minori, sia femmine che maschi, si conferma un fenomeno stabile, addirittura in crescita secondo alcuni operatori e sempre più nascosto e all'interno di luoghi chiusi - come appartamenti - quindi difficilmente accessibile agli operatori stessi, anche se resiste lo sfruttamento e la prostituzione in strada, divenuta anch'essa di difficile aggancio in quanto soggetta ad un controllo molto forte da parte degli sfruttatori o dei "pari", cioè di ragazze o ragazzi vicini per età o provenienza alle vittime dello sfruttamento. Sono le principali tendenze emerse da una rilevazione svolta congiuntamente da Save the Children e dall'**Associazione On the Road** sulla tratta e lo sfruttamento sessuale dei minori, che ha coinvolto 32 organizzazioni non profit e istituzioni pubbliche in 15 Regioni Italiane, realizzata attraverso questionari e interviste a operatori che hanno basato le loro conclusioni sui dati relativi ai minori intercettati nelle loro attività di unità di strada o di accoglienza dal maggio 2010 al maggio 2011¹⁰.

La rilevazione conferma che il gruppo di minori principalmente vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale è costituito da ragazze provenienti dalla Romania (46%) e dalla Nigeria (36%), seguite da ragazze albanesi (11%) e del Nord Africa (7%).

Le minori rumene, in quanto cittadine comunitarie e in possesso di documenti, giungono in Italia in modo abbastanza agevole, spesso con la promessa di un lavoro, insieme a fidanzati o comunque a persone di cui si fidano. Una volta in Italia l'assoggettamento può avvenire in due modi, come racconta un operatore:

Il controllo sui minori viene esercitato direttamente dagli sfruttatori attraverso due modalità principali: la violenza o al contrario un forte legame affettivo. Questa seconda forma, costruita ad arte dallo sfruttatore e finalizzata a far percepire alla minore l'esperienza della prostituzione come funzionale ad un progetto comune di coppia, è la forma di sfruttamento psicologico ed affettivo più tenace e difficile da affrontare.

E dalla rilevazione svolta da Save the Children e l'associazione On the Road emerge il ruolo sempre più importante del controllo fra "pari": lo sfruttatore cioè può decidere di affidare a una coetanea delle ragazze - magari più scaltra e poco più grande - il compito di esercitare per suo conto il controllo sulle giovani.

Una modalità che sta rendendo sempre più difficile agli operatori l'"aggancio" e contatto anche su strada delle ragazze vittime dello sfruttamento.

Quanto al *background* delle minori rumene vittime di tratta e sfruttamento sessuale, molte hanno alle spalle situazioni di marginalità, violenza e talvolta provengono da orfanotrofi. Alcune di esse, dopo l'avvio allo sfruttamento e prostituzione, hanno iniziato a fare uso di sostanze psicotrope e alcool.

In generale gli operatori interpellati sottolineano come siano pochi gli incentivi per le ragazze rumene ad uscire da una situazione di sfruttamento poiché l'attuale sistema di accoglienza e protezione garantito

¹⁰ La rilevazione si è svolta nel periodo compreso tra gennaio e giugno 2011 attraverso la somministrazione a 32 organizzazioni non profit e istituzioni pubbliche impegnate nel settore della tratta, di un questionario semi-strutturato e la realizzazione di interviste aperte a operatori e testimoni chiave del settore. 15 le aree regionali coinvolte: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna. 121 i minori entrati in contatto con gli operatori e le organizzazioni interpellate, fra il maggio 2010 e il maggio 2011.

dalla legge italiana non offre nessuna opportunità adeguata di inserimento lavorativo, con contratto regolare e stipendio dignitoso.

Storia di V. , 17 anni, rumena

V. ha 17 anni ed è incinta di dieci settimane quando decide di sporgere denuncia contro i propri sfruttatori. E' arrivata in Italia dalla Romania dopo essere stata venduta dalla sua famiglia. Per 300 euro i genitori l'hanno consegnata ad un gruppo di connazionali che prima l'hanno fatta prostituire in una città del Nord per poi rivenderla ad una banda che l'ha trasferita in Abruzzo. Il lavoro in strada era durissimo, la violenza una certezza quotidiana, i suoi guadagni andavano tutti agli sfruttatori. V. una notte ha deciso di scappare. Non sapeva a chi chiedere aiuto ma era determinata a riprendersi la sua libertà. Dopo una notte di fuga finalmente si è fermata per riposare sulla spiaggia di una nota località abruzzese. Era stanca, confusa e riportava evidenti segni di violenza quando un passante si è fermato e le ha chiesto se aveva bisogno di aiuto. E' con lui che è arrivata in questura e la polizia l'ha inviata all'associazione On the Road. V. è ospitata e protetta in una casa di accoglienza dell'associazione.

Per quanto riguarda la provenienza dalla Nigeria, è interessante rilevare che sull'isola di Lampedusa, gli arrivi di migranti originari di questo paese partiti dalla Libia, sono stati consistenti nei mesi di aprile-agosto, per un totale di 4.935 migranti, di cui 984 donne, 194 minori non accompagnati e 89 minori accompagnati, con un picco massimo nella prima metà del mese di agosto, momento in cui sono arrivati secondo le stime di Save the Children, circa 2.170 migranti nigeriani, di cui 388 donne, 89 minori non accompagnati (prevalentemente adolescenti femmine) e 23 minori accompagnati. In varie parti d'Italia, tanto gli operatori che operano sulla strada, sia quelli che operano all'interno dei centri per migranti segnalano l'alta probabilità di casi di tratta e sfruttamento. Save the Children ha già individuato alcuni potenziali casi che sono in fase di approfondimento. La preoccupazione è alta, anche alla luce del fatto che nell'ambito della rilevazione svolta, il numero di giovani nigeriane sfruttate sessualmente è pari al 36% del totale identificato. Inoltre, secondo le Nazioni Unite¹¹, proprio dalla Nigeria verso l'Italia si sposterebbero giovani donne insieme a minori non accompagnate, poi costrette all'attività sessuale una volta giunte nel nostro paese. Un totale di 5.700 donne che arriverebbero prevalentemente dalla Nigeria in Europa ogni anno. Una via d'entrata in Italia è anche quella aerea: secondo gli operatori le ragazze nigeriane giungono in aereo con documenti falsi e false generalità. Nei loro confronti le connazionali più grandi esercitano un ferreo controllo durante l'attività di prostituzione alla quale sono costrette e convinte anche attraverso riti tradizionali, con cui si vincolano a ripagare un debito molto elevato maturato con il viaggio. A differenza delle ragazze rumene, spesso il loro guadagno consiste solo nel vitto e nell'alloggio. La paura di essere fermate dalle forze dell'ordine ed espulse se riconosciute maggiorenni, le spinge a lavorare in luoghi isolati, il che rende molto difficile il loro "aggancio" da parte dalle associazioni che vogliono aiutarle ad emergere dalla situazione di sfruttamento. Un operatore intervistato nella rilevazione racconta:

La tendenza che si evidenzia in strada negli ultimi anni in relazione alla prostituzione nigeriana è quella di avere sempre più prostitute minorenni. Ciò è determinato dalla richiesta del mercato del sesso ma altresì dalla entrata in gioco (nel business della tratta di donne nigeriane) delle stesse famiglie di origine che inviano in Italia (ed in Europa) ragazze sempre più giovani con l'unico scopo di guadagnare per far rientrare a casa denaro.

¹¹ UNODOC, *The role of organized crime in the smuggling of migrants from West Africa to the European Union*, 2011.

Storia di A., 16 anni, nigeriana

A. è di Lagos e quando può va a far visita al fratello che vive a Benin City a “Passaga House”, la casa dei poveri. E’ lì che conosce la sua futura sfruttatrice. La donna propone ad A. di andare in Europa per lavorare ma non specifica il tipo di lavoro. La parola prostituzione viene pronunciata soltanto durante il rito voodoo al quale A. viene sottoposta. Davanti a quello che la sfruttatrice chiama “lo stregone”, A. deve giurare che pagherà 35.000 euro per le spese del suo viaggio e permanenza in Europa. Lo stregone, nel corso del rito, dice che per pagare quella cifra, A. dovrà prostituirsi e minaccia ritorsioni sulla sua famiglia nel caso in cui parli con qualcuno della sua situazione. Il viaggio è un’esperienza durissima e interminabile: la ragazza impiega quattro mesi per arrivare da Benin City al Marocco dove resterà bloccata per un anno in attesa di essere imbarcata per l’Italia. In Marocco subisce ripetute violenze. Le viene fornito un cellulare e il recapito telefonico della persona da contattare all’arrivo in Italia. Si imbarca con alcune decine di migranti e viaggia per una notte intera. Fa molto freddo, alcuni compagni di viaggio muoiono e vengono gettati in mare. All’arrivo in Italia arrivano i soccorsi ma anche la “madame”, la connazionale che la costringerà a prostituirsi. A. lavora per circa tre mesi sulle strade di Verona, terrorizzata dalle urla della sfruttatrice e dalle possibili conseguenze del rito voodoo. Poi, con l’incoraggiamento di un’amica, decide di fuggire. Riesce a contattare il fratello il quale le fornisce il numero di telefono di una conoscente che vive a Macerata e che la ospiterà finché A., con l’aiuto di On the Road, non troverà accoglienza in una comunità per minori.

Lo sfruttamento sessuale di minori maschi

Secondo la rilevazione realizzata da Save the Children in collaborazione con l’associazione On the Road, la prostituzione maschile appare un fenomeno in consolidamento, anche se a periodi caratterizzati da una notevole presenza di minori su strada, si alternano periodi in cui la loro presenza sembra svanire.

Ad essere coinvolti in sfruttamento sessuale, particolarmente nelle grandi città italiane come Roma e Napoli, sono adolescenti Rom, di età fra i 15 e 18 anni. Risultano essere di recente arrivo e con un vissuto legato alla strada. Alcuni di essi lavorano come lavavetri di giorno ai semafori per poi prostituirsi durante la notte, in luoghi della città conosciuti per la prostituzione maschile, o nei pressi di sale cinematografiche con programmazione pornografica, saune e centri massaggi per soli uomini.

Accanto ai minori Rom sono coinvolti nella prostituzione anche minori maghrebini e rumeni. I primi in genere finiscono nel “mercato del sesso” per arrotondare lo stipendio guadagnato di giorno ai semafori. Per i secondi invece la prostituzione è la principale fonte di guadagno.

Un operatore racconta: *“I (...), minorenni maschi coinvolti in attività sessuale, esercitano anch’essi in luoghi distinti dagli altri contesti prostituivi, si muovono per lo più in gruppo e sottostanno a dei leader che sono anche quelli che procurano loro clienti particolari disposti a pagare cifre consistenti, per poter godere di prestazioni di lungo periodo. Tale pratica registrata solo su Roma e Napoli, è nota come “affitto”: nel periodo specificato il minore vive infatti con il cliente. Questi minori, vengono intercettati dalle Unità di strada, ma ancora più spesso dalle forze di Polizia che li fermano in concomitanza di piccoli reati connessi alla prostituzione, borseggio e piccole rapine. Inoltre, in alcuni casi sono essi stessi degli “sfruttatori in erba” delle giovanissime connazionali, che cedono ad altri sfruttatori o alle quali chiedono delle percentuali per la protezione necessaria all’esercizio su strada”.*

La prostituzione indoor

Gli operatori di strada interpellati da Save the Children e dall'associazione On the Road, hanno espresso una particolare preoccupazione per i rischi che corrono i minori vittime di tratta e sfruttamento coinvolti in attività sessuale *indoor*, cioè, in appartamento, nei night e altri luoghi come centri massaggio. Si tratta di un fenomeno sommerso ma di notevoli proporzioni e che comporta uno sfruttamento più pesante, visto il controllo esercitato dagli sfruttatori sulle vittime e la limitata capacità delle operatori delle organizzazioni che operano su strada di raggiungerle. La presenza di minori, in particolare, è sempre più spesso attestata ed in significativa crescita come emerge ad un'analisi attenta delle riviste di annunci espliciti di vendita di sesso a pagamento da cui si evince la giovanissima età di molte prostitute. Si stima che la prostituzione indoor sia 3 volte la prostituzione su strada e che i minori in essa coinvolti possano arrivare fino al 15%¹².

In relazione al carattere sempre più sotterraneo e nascosto che ha assunto lo sfruttamento sessuale di minori, al fine di riuscire ad agganciare e identificare le vittime e consentirne l'emersione, è importante creare con esse rapporti di fiducia e garantire azioni di supporto, piuttosto che azioni di contrasto che inducono le ragazze e i ragazzi a sentirsi "criminali".

Il commento di un operatore:

Le ragazze negano sistematicamente la loro minore età pensando, condizionate dagli sfruttatori, di rischiare di essere arrestate.

Tratta e sfruttamento nell'accattonaggio

Sono principalmente di etnia Rom e provengono dai paesi della ex Jugoslavia e dalla Romania, i minori coinvolti nell'accattonaggio. In diminuzione rispetto agli anni passati il coinvolgimento di minori provenienti dal Marocco, dal Bangladesh e dall'Africa Subsahariana. Nelle regioni dell'Italia meridionale mendicano anche ragazzi italiani.

Per quanto riguarda il genere, le femmine sono più numerose dei maschi perché la tradizionale divisione dei ruoli nei gruppi Rom, ancora seguita da molti, vuole che i ragazzi, dopo i 14 anni, si dedichino alla raccolta del rame.¹³ Alcune delle adolescenti Rom sono madri e mendicano con i neonati in braccio. Alcuni minori, una minima parte, oltre alle attività di accattonaggio, possono essere vittime di sfruttamento sessuale, o coinvolti in piccoli furti e borseggi.

Sebbene l'accattonaggio sembri più comune tra bambini e minori che sono arrivati in Italia con le famiglie, è attestato anche il coinvolgimento di minori stranieri non accompagnati. Non è raro poi il caso di minori sfruttati dai propri familiari o da conoscenti in varie zone d'Italia. Non siamo in presenza necessariamente di tratta, ma di sfruttamento caratterizzato da sofferenze fisiche e psicologiche, isolamento e scarsa frequenza scolastica a causa delle lunghe ore trascorse sulla strada, dove i minori sono anche più esposti ad abusi e alla delinquenza. Le regioni dell'Italia centrale e settentrionale, grandi città come Roma, Milano e Napoli, ma anche città satelliti, come Latina e Caserta, o centri più piccoli come Palermo, Chieti, Pescara sono le aree e i luoghi dove è

¹² Stima emersa dalla rilevazione svolta.

¹³ E' difficile comprendere il complicato sistema di relazioni familiari dei Rom, anche perché la loro rappresentazione è caratterizzata da stereotipi e informazioni poco accurate. Come evidenziato da organizzazioni e associazioni nazionali e internazionali, la maggioranza dei Rom in Italia vive in condizioni di precarietà estrema, esclusa dai maggiori settori economici, sociali e professionali. I bambini soffrono insieme alle loro famiglie una forte marginalizzazione soprattutto rispetto alla situazione abitativa e alla scuola, vivono in campi e insediamenti ubicati nelle periferie delle città e sono vittime di razzismo e discriminazioni quotidiane.

più documentato il fenomeno dell'accontaggio minorile: con ragazzini che chiedono l'elemosina o suonano uno strumento musicale in cambio di qualche spicchio sui mezzi pubblici, in prossimità delle stazioni, o con bambini o adolescenti fuori dai centri commerciali e ai semafori dove chiedono qualche euro per lavare i vetri o vendono rose.

Un fenomeno tuttavia in decrescita, secondo alcuni esperti consultati durante una ricerca svolta da Save the Children¹⁴, soprattutto negli ultimi due anni nei centri metropolitani. Per esempio, si è di molto ridotto il numero di ragazzi marocchini coinvolti in attività di accattonaggio nelle città del Nord, numerosi fino a qualche anno fa.

Storia di M., lavavetri al semaforo

M. ha 16 anni ed è originario del Bangladesh. Gli operatori di Save the Children lo hanno incontrato per strada a Palermo mentre al semaforo offriva agli automobilisti di lavare il parabrezza. M. ha raccontato di essere fuggito dalla comunità per minori in cui era stato portato dalle Forze dell'Ordine, perché non si trovava bene. Ha detto che gli era stata data la possibilità di lavorare presso l'autofficina di un amico del responsabile della comunità, ma guadagnava pochissimo per molte ore di lavoro: lavorava anche 10 ore al giorno e veniva pagato saltuariamente poche decine di euro. Aveva la sensazione che non tutto lo stipendio arrivasse a lui. M. non vuole più tornare in comunità: preferisce stare con i suoi connazionali e tenere per sé i guadagni di una dura giornata di lavoro. Gli operatori di Save the Children lo hanno informato dei rischi dello sfruttamento e delle opportunità di protezione che possono essere a lui garantite nel tentativo di convincerlo a rientrare in una nuova comunità alloggio per minori che garantisca standard adeguati di accoglienza. Stanno inoltre approfondendo la situazione emersa dal racconto di M.

Sfruttamento lavorativo e in attività illegali: i minori egiziani i più a rischio

Lo sfruttamento lavorativo rimane un fenomeno preoccupante così come quello legato alle attività illegali. Nei suoi interventi diretti in aiuto ai minori stranieri non accompagnati, Save the Children ha rilevato come molti di essi vengano in Italia per migliorare le loro condizioni di vita e quelle delle rispettive famiglie rimaste nei paesi d'origine. Di conseguenza il principale obiettivo di questi adolescenti è cominciare a lavorare subito, a qualsiasi costo, compreso il rischio di venire sfruttati o cadere in circuiti criminali. Secondo l'esperienza diretta di Save the Children, i ragazzi egiziani sono tra i più a rischio di sfruttamento lavorativo, in particolare nel settore orto-frutticolo o di cadere vittime di organizzazioni criminali per essere sfruttati nello spaccio di sostanze stupefacenti. Il flusso dei minori egiziani sulle coste siciliane è proseguito invariato negli ultimi mesi senza registrare particolari conseguenze collegate alla crisi del Nord-Africa. I minori egiziani partono su mandato familiare o, comunque, con il consenso delle famiglie che pagano degli intermediari che organizzano tutti gli aspetti del viaggio. I minori contattati dagli operatori di Save the Children a Roma, provengono prevalentemente da Gharbiya, mentre quelli incontrati a Milano arrivano prevalentemente da Fayoum, Sharkia e Assiut (ben 600 chilometri dal mare). Fanno viaggi di circa 6-8 giorni dalle coste egiziane fino alla Sicilia. Secondo le testimonianze acquisite da Save the Children, i minori all'arrivo possono essere reclusi in casolari abbandonati, dove vengono trattenuti in attesa di saldare il conto del viaggio. Molto

¹⁴ La Commissione Europea ha intrapreso uno **Studio sulle tipologie di accattonaggio minorile e relativi interventi e politiche**. Lo studio è condotto da un consorzio coordinato dall'International Centre for Migration Policy Development (ICMPD), in collaborazione con ECPAT, ECORYS, Save the Children e Terres des Hommes. Per favorire la comparazione dei risultati a livello europeo, è stato usato una definizione di accattonaggio e sfruttamento minorile ampia, che include i vari lavori e attività di strada ai quali i minori sono "costretti" come la vendita di gadget o oggetti, il lavaggio dei vetri delle auto o l'"intrattenimento musicale".

spesso i minori non vengono rintracciati in Sicilia poiché, una volta arrivati, si dirigono subito verso il nord Italia per raggiungere i connazionali e trovare un lavoro, oppure per essere inseriti in comunità dove potranno ottenere un permesso di soggiorno e rimanere fino al compimento dei 18 anni. Spesso, tuttavia, il loro progetto si scontra con la dura realtà e così, anziché svolgere un lavoro dignitoso, finiscono col lavorare nei mercati come facchini, guadagnando pochi euro al giorno e rischiando di farsi male anche nel tentativo di entrare di nascosto nei mercati.

H., egiziano, 20 centesimi per un bancale al mercato

H. ha 16 anni ed è egiziano. Con la promessa di un brillante futuro alcune persone hanno proposto ai suoi genitori di mandarlo in Italia. È sbarcato sulle coste siciliane di notte e, subito dopo, è stato portato e rinchiuso in un casolare insieme ad altri connazionali. Ha dovuto telefonare a casa e chiedere ai genitori altri soldi per il viaggio. H. ed altri ragazzi, in piccoli gruppi, sono stati portati in 3 grandi città: Roma, Milano e Torino. Arrivato a Milano H. è stato costretto a vivere in un piccolo appartamento con altri connazionali. Dormivano in 5 in una stanza. Lavorava di notte al mercato ortofrutticolo guadagnando tra i 20 e gli 80 centesimi a bancale, a secondo che il suo datore di lavoro fosse un connazionale o un italiano. Per entrare nel mercato era costretto a scavalcare i cancelli, rischiando di farsi male. Durante il giorno restava chiuso in casa. Un giorno è riuscito a scappare di casa e per strada ha incontrato un operatore di Save the Children, egiziano come lui, a cui ha raccontato, piangendo, la sua storia. Ora H. vive in una comunità per minori, ha un permesso di soggiorno e studia per prendere il diploma di terza media.

I minori afgani e il loro rischioso viaggio

L'Italia si conferma un paese di transito per i minori afgani, spinti a partire dall'Afganistan o dal Pakistan o dall'Iran, dove spesso le loro famiglie decidono di rifugiarsi per sottrarsi alla guerra. Le centinaia di minori afgani incontrati dagli operatori di Save the Children raccontano di essersi lasciati alle spalle situazioni di guerra, violenza e marginalità estrema, nell'assenza totale di qualsiasi opportunità educativa o lavorativa. Dichiarano di essere interessati a raggiungere soprattutto il nord dell'Europa: la Francia, l'Inghilterra o i paesi scandinavi, seguendo il suggerimento dei loro parenti e di conoscenti che sono partiti prima di loro. In Italia arrivano con i camion che viaggiano sulle navi provenienti dalla Grecia ma c'è anche chi giunge su imbarcazioni più piccole, approdando direttamente sulle coste pugliesi e a volte calabresi.

E' nel corso e in relazione a questo lungo e pericoloso viaggio che i minori afgani possono andare incontro al rischio di sfruttamento. Pur di raggiungere la meta – cioè il più delle volte i paesi del Nord Europa – sono disposti a tutto: vivere su strada, fare lavori pericolosi e non retribuiti fino anche a prostituirsi o compiere attività illegali.

I minori stranieri non accompagnati in Italia

- Sono 6.340 i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia : Afganistan, Tunisia, Egitto e Marocco i principali paesi di provenienza¹⁵
- 2.200 sono i minori stranieri non accompagnati sbarcati in Italia a seguito della crisi nel Nord Africa¹⁶

¹⁵ Fonte: Comitato Minori Stranieri, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

¹⁶ Fonte: Save the Children

Raccomandazioni

Al **Dipartimento per le Pari Opportunità** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Save the Children raccomanda di:

- Promuovere l'adozione tempestiva di una **strategia** ed un **piano nazionale** di lotta alla tratta;
- Procedere tempestivamente all'elaborazione di Linee Guida per un **sistema nazionale e transnazionale per la presa in carico e l'assistenza (referral) per le vittime di tratta e sfruttamento**, che tenga debitamente conto della situazione di particolare vulnerabilità di minori vittime;
- Promuovere e rendere operativo un **sistema nazionale, e anche un sistema transnazionale di referral (national referral system)** delle vittime di tratta, comprensivo di **procedure operative** omogenee relative all'identificazione, alla presa in carico ed all'assistenza dei **minori vittime di tratta**, basate sul rispetto e la promozione dei diritti dei minori medesimi; tali procedure dovrebbero prevedere una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità delle diverse autorità competenti in materia, nonché indicazioni per il loro effettivo coordinamento, e gli standard minimi da applicare in ogni fase di contatto e assistenza offerta e fornita ai minori.
- Attivare risorse riservate specificatamente ai minori, nell'ambito degli Avvisi annuali adottati per programmi di assistenza per vittime di tratta

Al **Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali** e alla **Conferenza Unificata** di:

- Adoperarsi affinché, nell'identificazione dei minori vittime di tratta, vengano considerate **tutte le forme possibili di sfruttamento**, includendo ma non limitandosi a quella sessuale, e vengano adottati procedimenti di identificazione proattiva, che raggiungano i minori nei luoghi di insediamento e di possibile sfruttamento;
- Garantire che tutti gli operatori suscettibili di entrare in contatto con le **vittime di tratta** siano in grado di **identificare** tempestivamente ed in maniera proattiva i possibili casi di tratta o sfruttamento di minori, prevedendo l'adozione e la diffusione di indicatori e strumenti regolarmente aggiornati, in grado di guidare il processo di identificazione dei minori a rischio e/o vittime di tratta;
- Potenziare il sistema nazionale anti-tratta, attraverso una **dotazione finanziaria che assicuri il rafforzamento dei servizi**, tra cui le case di fuga, le unità mobili e il **coinvolgimento di operatori altamente qualificati** e di mediatori culturali, al fine di proteggere le vittime in modo adeguato, conquistando la loro fiducia e garantendo il loro ascolto. L'ottica è quella di un approccio integrato che assicuri la protezione dei minori e degli adulti che sono vittime di tratta e grave sfruttamento oltre che il contrasto alla criminalità;
- Per quanto riguarda in generale l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, **definire** tramite una **apposita previsione di legge** l'istituzione di un **sistema nazionale** per la loro protezione che assicuri **un'accoglienza adeguata, diffusa sul territorio nazionale**, con risorse certe dedicate ed una chiara definizione dei livelli di responsabilità tra Stato centrale, Regioni e Comuni.

Al **Ministero dell'Interno** Save the Children raccomanda di:

- adottare delle procedure per l'accertamento dell'età, che siano rispettose dei diritti e della dignità dei minori, applicabili in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale solo in caso di dubbio fondato sull'età e qualora non vi siano altri mezzi a disposizione per accertarla. Le tecniche utilizzate per procedere a tale accertamento devono essere basate su metodi di indagine multidisciplinari che tengano in considerazione lo sviluppo fisico e psicologico del minore,

prevedere sempre l'indicazione del margine di errore nel referto medico, la considerazione del migrante come minore in attesa dell'esito dell'esame, la partecipazione ed il consenso informato del minore e del suo tutore durante l'intero procedimento, e la possibilità di ricorrere contro la decisione presa.

Sullo **sfruttamento lavorativo**, Save the Children raccomanda in particolare di:

- attivare, presso ogni Prefettura, Comitati di contrasto allo sfruttamento sul lavoro dei minori, che – al pari dei Comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza – abbiamo l'obiettivo di coordinare e rafforzare l'intervento di contrasto tra tutti gli attori coinvolti (forze dell'ordine, ispettorato del lavoro, asl, organizzazioni sindacali, etc.)
- potenziare i sistemi di protezione per le vittime e per i minori a rischio, garantendo un sostegno continuativo all'avvio di percorsi flessibili di reinserimento scolastico, di formazione e di lavoro. Su questo ultimo aspetto, è necessaria una assunzione di responsabilità anche da parte del mondo dell'impresa per mettere a disposizione dei minori in particolari condizioni di rischio percorsi di inserimento lavorativo “puliti” (apprendistato, borse lavoro,..)
- realizzare una nuova indagine nazionale sul fenomeno del lavoro minorile in Italia, che avvenga coinvolgendo tutti gli attori territoriali, tra cui le organizzazioni non profit e le organizzazioni sindacali, e che dia voce agli stessi minori coinvolti.

Save the Children per la protezione dei minori a rischio tratta e sfruttamento

Al fine di prevenire la caduta nella tratta e sfruttamento e per contribuire a identificare minori vittime o a rischio di tratta e sfruttamento, Save the Children è presente in Sicilia, Puglia, Calabria, e nelle città di Roma e Milano, supportando e aiutando centinaia di minori stranieri non accompagnati.

In partnership con l'UNHCR, l'OIIM e la Croce Rossa Italiana, e con il coordinamento del Ministero dell'Interno, Save the Children è impegnata, a partire dal maggio del 2008, in Sicilia, Puglia e Calabria nella realizzazione del **progetto Praesidium**, volto a rafforzare e migliorare il sistema di accoglienza dei flussi migratori in arrivo alle frontiere meridionali, attraverso il consolidamento e la diffusione di buone prassi e di modelli di intervento sostenibili. In particolare, Save the Children svolge attività di informazione, consulenza legale e mediazione culturale per i minori migranti e richiedenti protezione internazionale, di monitoraggio sulle condizioni di accoglienza nei Centri e nelle comunità per minori e sul processo di regolarizzazione individuale, e contribuisce a sviluppare un sistema efficace per l'identificazione, la protezione ed il referral dei minori stranieri.

Dall'ottobre 2008 è attivo a Roma il progetto **CivicoZero** che alle attività di unità di strada, consulenza psicologica, assistenza legale e mediazione sociale e culturale, affianca la gestione del Centro diurno a bassa soglia “CivicoZero” in favore dei minori stranieri e neo-comunitari in situazioni di marginalità sociale con l'obiettivo di fornire supporto, orientamento e protezione a minori stranieri e comunitari in situazioni di marginalità sociale e devianza e sottoposti a rischio di sfruttamento e abuso, garantendo il miglioramento delle condizioni di vita e il rispetto dei loro diritti. Il Centro CivicoZero, organizzato anche insieme ai minori sulla base delle loro esigenze, ospita anche minori italiani, nel rispetto del principio di non-discriminazione e nell'ottica di favorire l'inclusione sociale dei minori stranieri. Rispetto all'identificazione delle vittime di tratta e sfruttamento, attraverso una collaborazione con il Centro di Giustizia Minorile del Lazio, all'interno del Centro di Pronta Accoglienza Penale a Roma, si sta sperimentando una griglia di rilevazione del fenomeno di sfruttamento di minori in attività illegali, per approfondire i profili e indicatori, e migliorare la possibilità di una pronta identificazione di potenziali vittime.

Sul tema della giustizia penale minorile, inoltre, dal 2008 è realizzato il progetto europeo **JUST**, volto a garantire supporto ai minori stranieri non accompagnati, prevenire la recidiva e promuovere il loro reinserimento. Nel contesto di questo programma, sono stati individuati insieme ai principali soggetti pubblici e privati impegnati in questo settore in Italia, Romania e Grecia, nuovi metodi di intervento che si auspica possano rafforzare la protezione dei minori.

Dall'aprile 2009 ha anche preso il via il progetto **Accoglienza**, volto a potenziare l'accoglienza e garantire protezione ai minori non accompagnati (stranieri e neo-comunitari), e implementato principalmente a Milano. In particolare, il progetto si rivolge sia ai minori in comunità alloggio, sia ai minori più invisibili che per scelta o costrizione, non entrano nel sistema dell'accoglienza e che, privi di documenti di soggiorno, non godono di protezione sul territorio italiano, attraverso attività di unità di strada e mediazione.

Inoltre, per i minori egiziani, Save the Children Italia lavora all'interno del progetto **Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt**, coordinato da Save the Children Gran Bretagna e realizzato in Egitto ed in Italia in partnership con YAPD (Youth and Population for Development) e Save the Children Italia. Il progetto mira alla riduzione del numero di minori egiziani non accompagnati esposti al rischio di sfruttamento e abuso per via del fatto che migrano in condizioni di irregolarità, e a migliorare le politiche sia a livello locale che nazionale per spingere le comunità di appartenenza a proteggere i minori a rischio di migrazione irregolare e a favorire alternative possibili. Nell'ambito del progetto sono previste una serie di azioni, tra cui una rilevazione partecipata sul territorio italiano, al fine di assicurare che i minori e le famiglie siano adeguatamente informate sui rischi e su quanto accade durante l'esperienza di migrazione e siano stimolati a prendere decisioni nell'interesse dei minori.

Sui minori afgani Save the Children ha intensificato le proprie attività anche attraverso il progetto **Unaccompanied and separated children "on the move" in need of international protection: Addressing protection needs through reception, counselling and referral, and enhancing cooperation between concerned European Union Member States**, coordinato dall'UNHCR e svolto in partenariato con il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, PRAKSIS-Grecia, Ministero della Salute - Grecia, France Terre d'Asile-Francia. Alcune delle attività realizzate sono: assistenza, support e referral dei minori target, analisi di buone prassi sviluppate in questo settore di intervento, networking e sviluppo di strumenti metodologici per la realizzazione di procedure BID (Best Interest Determination), ossia attraverso cui individuare la soluzione di lungo periodo migliore per garantire protezione e serenità ai minori, nel loro superiore interesse.

Studio sulle tipologie di accattonaggio minorile e relativi interventi e politiche

Condotto da un consorzio coordinato dall'International Centre for Migration Policy Development (ICMPD), in collaborazione con ECPAT Austria, ECORYS Olanda, Save the Children Italia, Danimarca e Romania e Terres des Hommes Ginevra, lo studio **"Study on the typology and policy responses to child begging in the EU"** ha l'obiettivo di esplorare le diverse tipologie di accattonaggio minorile presenti negli Stati Membri e in paesi non europei e supportare le strategie politiche in materia della Commissione Europea, che lo ha commissionato. Le attività, realizzate in Italia da Save the Children Italia, prevedono una fase di rilevazione nazionale, completata a maggio, e una serie di casi studio a livello locale tutt'ora in corso. A livello nazionale si è analizzato in che modo le diverse forme di accattonaggio minorile presenti in Italia rientrano nelle definizioni della normativa internazionale, quali sono le politiche e misure legislative esistenti, il dibattito pubblico e la giurisprudenza degli ultimi anni. I casi studio, che saranno realizzati nei prossimi mesi nelle città di Roma, Napoli, Milano e Torino, prevedono sia ricerca *desk* sulle politiche locali, che attività di rilevazione diretta, quali interviste in profondità con referenti di associazioni e soggetti istituzionali, osservazione diretta dell'attività di accattonaggio minorile e interviste con bambini e ragazzi coinvolti.

Alla fine della rilevazione sul campo, prevista per novembre, verranno identificate le buone prassi e avanzate delle raccomandazioni su azioni che l'Unione Europea deve intraprendere e sulle politiche nazionali da realizzare nell'interesse dei minori per offrire un contributo alle politiche della Commissione Europea sull'accattonaggio minorile.

Il Progetto Interact

Realizzato con il co-finanziamento della Commissione Europea, il progetto **INTERACT** è volto a informare e sostenere i minori stranieri non accompagnati sull'uso sicuro delle nuove tecnologie attraverso attività partecipative e la formazione/sensibilizzazione degli adulti di riferimento in Italia, Romania e Bulgaria. E' un progetto rivolto a ragazzi e ragazze che si trovano in situazioni di rischio di tratta e ogni forma di sfruttamento, in situazioni di marginalità economico-sociale ed in centri di accoglienza per minori non accompagnati o per orfani. Per vari motivi, fra cui difficoltà di accesso all'istruzione scolastica e difficoltà di lingua, questi minori non ricevono tutte le informazioni e gli strumenti per proteggersi da chi potrebbe usare le nuove tecnologie allo scopo di sfruttarli: ricorrendo per esempio al grooming (adescamento), al fine di sfruttamento sessuale su internet (produzione e diffusione di immagini di abuso), o per un possibile reclutamento in altre forme di sfruttamento, come quello lavorativo. Attraverso l'informazione, la formazione ed il coinvolgimento dei gruppi target, il progetto cercherà di migliorare la protezione di questi minori.

La Tratta

Un minore vittima di tratta è ogni persona al di sotto dei 18 anni che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

Lo sfruttamento

Per sfruttamento si intende il trarre un ingiusto profitto dalle attività (o da un'azione) altrui tramite una "imposizione" che si basa su una condotta che incide significativamente sulla volontà dell'altro o che fa deliberatamente leva su una capacità di autodeterminazione della vittima sensibilmente diminuita. In particolare il grave sfruttamento può includere:

- sfruttamento sessuale-incluso lo sfruttamento della prostituzione altrui e altre forme di sfruttamento sessuale quali la pornografia e i matrimoni forzati
- lavori o servizi forzati incluso il conseguimento di profitti da attività illecite e l'accattonaggio schiavitù o pratiche analoghe e servitù
- adozioni illegali
- asportazione di organi.

All'articolo 18 della Legge 286/1998 - Testo Unico sull'Immigrazione si fa riferimento a "situazioni di grave sfruttamento" senza, però, definire cosa sia. Si parla di sfruttamento più in generale, invece, nell'art.12 del T.U., dove si prevede al comma 3 ter un aumento di pena da un terzo alla metà nei casi in cui il favoreggiamento all'immigrazione clandestina sia effettuato "al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale ovvero nel caso riguardi l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento". L'art. 601 del Codice Penale declina lo sfruttamento come una situazione in cui ci sia anche "inganno, violenza o abuso di autorità" nonché sottomissione della vittima, e apre a più forme di sfruttamento come quello lavorativo.

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 ed opera in oltre 120 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori del mondo. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus ed ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Da più di 10 anni lavora in Italia per proteggere i minori, in particolare i minori migranti; per educare i ragazzi all'uso delle nuove tecnologie e contrastare la pedo-pornografia on-line; per promuovere i diritti e la piena partecipazione dei ragazzi.

L'Associazione **On the Road Onlus** è attiva dal 1990 per intervenire nei fenomeni della prostituzione e della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. Oggi ci occupiamo di immigrazione, rifugiati e richiedenti asilo politico, violenza di genere, persone senza dimora. Sui territori delle regioni Marche, Abruzzo e Molise, On the Road sviluppa attività e servizi direttamente rivolti a persone coinvolte in scenari di marginalità sociale ed economica, con un approccio basato sulla centralità della persona finalizzato alla promozione dei diritti e dell'inclusione sociale. Contemporaneamente On the Road, in una prospettiva locale, nazionale e transnazionale, contribuisce alla promozione delle politiche di settore, all'elaborazione delle strategie e dei modelli di intervento, delle figure professionali e dei rispettivi percorsi formativi, realizzando progetti di intervento sociale, di ricerca, di formazione e pubblicazioni diversificate. On the Road fa parte del Consorzio Nova, un network di 11 associazioni non profit che si occupa di innovazione sociale e che realizza interventi e progetti anche nel settore della tratta e della prostituzione.



Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel. (+39) 06/4807001
fax (+39) 06/48070039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it



MARTINSICURO (Sede legale e operativa) :
Via delle Lancette, 27 – 64014 Martinsicuro (TE)
Tel. +39.0861.796666– 762327 Fax
+39.0861.765112
mail@ontheroadonlus.it